

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franci a domicilio e per tutta Italia lire 38 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipata; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine.

In Muraviocechio dirimpetto al cambia-valute P. Masiadri N. 934 presso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero annodato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO

*Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al Giornale di Udine per mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

*Il Giornale di Udine reca ogni giorno dispacci diretti o corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziari.*

*Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.*

*Si ricorda l'obbligo dell'anticipazione del prezzo di associazione.*

L'Amministrazione  
DEL GIORNALE DI UDINE.

## Udine 30 settembre.

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato la relazione del generale Cadorna sui fatti, e noi diremo sui lutti di Palermo, ed altre relazioni troviamo ne' diari dell'isola. Ci è dato dunque di poter rappresentarci tale episodio scelleratissimo nelle sue vere tinte.

Palermo, la città dagli spiriti animosi; Palermo, che surse altre volte ardimente al grido di libertà, e rintuzzò la baldanza degli sgherri di Ferdinando Borbone, tormentatore di Popoli; Palermo divenne negli ultimi giorni teatro di tutti gli orrori della guerra civile.

A quel modo che nelle lotte fratricide del medio evo non di rado avveniva che una Terra invasa fosse dagli sgherri di qualche signorotto del vicinato, o che un castello fosse preso per sorpresa da qualche nemico feuda-

tario, Palermo venne percorsa da bande armate e per pochi giorni da esse signoreggiata. Quelle bande provenivano da Monreale, Trabia, Parco, Montelepre, Milismeri, Bagheria; erano pagate coll'oro carpito alla superstiziosa ignoranza da chierici fanatici per mania liberticida, con le reliquie del tesoro sedato da Francesco Borbone, col frutto di offerte che i pochi amici della dinastia decaduta avevano raccolte per questo supremo conato di ira impotente ad abbattere l'edificio, valida o momentanea scossa e a spargere il terrore in una città nobilissima, la cui storia è una continua protesta contro la forestiera e principesca tirannide, e che oggi è gloriosa di vivere sotto la protezione del vessillo dei tre colori.

E ad inferocire le turbe de' malandrini, adunati per il sacrilego attentato contro la patria all'ombra di que' conventi che la volontà della Nazione vuole aboliti per sempre, l'astuta perfidia pretina aveva loro affidate bandiere dal colore del sangue, e ad essi aveva insegnato a gridare: *viva la repubblica!*

Quelle turbe armate entrarono in Palermo nella sera del 15 settembre e nella mattina del susseguente giorno, mentre scarse milizie stavano a presidio; la Guardia Nazionale fu tarda ad accorrere sotto le armi, e pochi drappelli di essa furono in grado di porsi a difesa della vita e degli averi dei cittadini. I ribelli alla Patria, sospinti da libidine sanguinaria e da avidità di saccheggio, s'erano accordati per assalire le carceri, e ingrossare le proprie file con 2000 e più malfattori. E si assediò la Vicaria e il Palazzo delle finanze, si pose a ruba la casa del sindaco, si perpetraron rapine e misfatti; ma il coraggio delle

regie milizie e della flotta che perenne in ajuto, impedirono danni maggiori. Però accanito e per più giorni fu il combattimento per le vie; e quando nel giorno 20 giunsero gli aiuti guidati dal generale Cadorna, i prodi bersaglieri e soldati di linea, che invano avevano cimentata la vita sul campo di battaglia contro lo straniero, adempirono al doloroso dovere di combattere contro i propri fratelli traditori verso l'Italia ed il Re. Si combatte alle baricate con quel furore ch'è proprio delle lotte di partigiani; e che ne' nostri soldati, oltreché dal sentimento dell'obbedienza ai capi, era eccitato dall'immanità del fatto e dalla necessità di dar l'ultimo e mortale colpo alla setta iniqua, che nelle tenebre aveva ordito tali scene nefande.

Tuonarono i cannoni a mitraglia, e le milizie e la flotta in breve riuscirono a sbaragliare gli insorti; molti de' quali s'ebbero con la morte il castigo di loro nequizia, mentr' altri, tra cui parecchi de' capi, riuscirono a fuggire dalla città. La quale come a liberatori fece feste alle milizie del Re, e come un beneficio accolse il proclama del Cadorna che stabiliva a Palermo lo stato d'assedio.

Ma tutto non è finito. Spetta al Governo l'ufficio di punire i malfattori, e quello di prevenire saviamente il rinnovarsi di simili pericoli. Noi non seguiremo i Giornali nelle loro accuse contro i Magistrati che avrebbero forse potuto impedire l'effetto di non ignote mene pretesche-borboniche, di cui, parecchi giorni prima, buccinavasi pubblicamente tra la gente del vulgo. Quanta e quale sia la loro responsabilità verso il Governo e il paese, lo si vedrà tra poco. Bensi grideremo, insieme a tutti gli uomini ben pensanti d'Ita-

lia: è necessario togliere, e subito, il male dalla radice; e si usi della massima severità, dacchè è necessaria. Que' frati che combatterono alle barricate di Palermo contro i valorosi soldati del Re galantuomo; quelle monache, le quali, insultando al pietoso e gentile sentimento della donna, aizzavano con la loro presenza la ferocia de' malandrini, hanno mostrato al mondo come l'odio della setta nera inconciliabile sia. Si estirpi dunque questo cancro dal corpo della Patria, e la pena cada intera e tremenda su chi di siffatte malvagità su la causa.

Per quanto dolore ci abbiano recati i fatti di Palermo, in essi veggiamo la ultima condanna di quelle congreghe tenebrose, ostili alla redenzione d'Italia che pur testé osavano disconoscerne la grandezza.

G.

La Gazzetta ufficiale del Regno porta il decreto, sottoscritto dal ministro Cordova, che dispone per lo stabilimento in Udine d'un Istituto tecnico completo.

La fondazione d'un tale Istituto aveva grande importanza per Udine e per la Provincia, come abbiamo dimostrato; ed è merito non lieve del Commissario del Re, comm. Quintino Sella, l'avere immediatamente compreso il bisogno della nostra Provincia, e l'averci coll'insistente operosità che lo distingue, cercato pronta soddisfazione. È indubbiamente un servizio ch'egli ha fatto alla Provincia; ma è anche un vero servizio allo Stato. Importa che in questa Provincia, non ricca, ma abitata da gente industre ed operosa, vi sia un ceto medio educato a promuovere ed esercitare, coll'agrarria, tutte

## APPENDICE

### Statistica

#### La Valle Primiera

La vallata di Primiero, importante braccio orientale del Tirolo italiano o trentino, nelle presenti confinazioni territoriali, deve necessariamente richiamare le serie attenzioni delle parti contraenti prima di stabilire le definitive frontiere confinarie tra il Regno d'Italia e l'Impero Austriaco.

La valata di primiero è circuita a settentrione dalle Alpi di Cima d'Asta, Costancello, e Predazzo, che la dividono dalla valle di Fiemme, ad occidente dalle Alpi del Brocon, che la separano dal territorio di Castel Tesino, a mattina da quello della Ceneda, che la disgiungono dall'altra vallata italiana di Agordo. Tutte queste alpi si rendono impraticabili pei sei mesi d'inverno stanchi le alte nevi che le ricoprono, oltreché raggiungono le altezze Barometriche dai 1500 ai 1800 metri, e non sono attraversate nella buona stagione che da tratti pericolosi.

L'unica strada praticabile che mette in comunicazione questa ricca e fertile vallata col suo capo-luogo provinciale, Trento, si è quella che transita a mezzogiorno, lungo il torrente Cismon che lo porcorre, per Pontet, punto di confine, verso il distretto di Fonzaso, appartenente alla provincia di Belluno. Anzi dalla Fiera, capo luogo del territorio,

fino a Pontet, si è non ha guari eretta una comoda e retta strada ruotabile con ingenti spese della popolazione. De Pontet a Lamon frammesso ad altissimo roccie a pino si apre un sentiero, bensì pericoloso, di antica esistenza, pel quale unico transitano grandi masse d'uomini, animali, merci, o la valigia ufficiale stessa, le relazioni da e per Trento, passando pel distretto di Fonzaso, Primolano e Valsugana.

La Valle di Primiero sostituisce non meno di 12000 abitanti, divisi nelle frazioni di Fiora, Sivor, Tonadicò, Tranzacqua, Sagron, Mezzano, Imor, Canal S. Boro, Carnia, Prada e Ronco, tutti gruppi costituiti in altrettante curacie provviste dei relativi sacerdoti.

Primiero abbonda di sieni, pascoli estivi (cascine), grano-turco, civaje, canapi, lino, legname resinoso e cedro, miniere di ferro e mercurio; ma manca di vino, frutta, cereali, e d'altri oggetti di prima necessità economiche.

Per questa unica via così detta dello Schenner, da Fonzaso, terra italiana, a Primiero, terra tirolese, di circa 16 chilometri, si introducono ogn'anno, oltre una proporzionale quantità di stoffe e di generi coloniali, non meno di 8000 sacchi felterini di cereali granoturco e frumento, con 40.000 conzi di vino e di acquavite pei bisogni di quella popolazione. Oltreché ogn'anno si traducono in questa vallata, poi pascoli delle cascine alpestri, un tre o quattro mila bovini e un trenta mila pecore dal territorio di Feltre e Fonzaso.

Le esportazioni poi, sempre per l'unica via

di comunicazione, Schenner, si limitano a butirri, formaggi, animali indigeni e legnami, che si fluttano sul torrente Cismon. Ora in queste sole importazioni ed esportazioni commerciali tra Primiero e la provincia di Belluno consiste la risorsa, la vita, la esistenza de' Primieresi. Poche o nessuna ragioni di commercio esistono, né possono aprirsi tra Primiero e il resto del Tirolo per le impraticabili comunicazioni, fuori di quella per Fonzaso.

Consultando la storia politica di questo intercluso territorio dell'alpi Rezie, si trova nelle cronache patrie che fin dai tempi più remoti apparteneva già ai Principi italiani ora Carrareni di Padova, ora Scaligeri di Verona, ora Visconti di Milano, ed ora Caminesi di Treviso, e finalmente al principe vescovo di Feltre.

Dalla veritiera esposizione topografica e storica di questa politica giurisdizione risulta evidentemente la convenienza, anzi la necessità, che debba annesserse allo confinario Provincia di Belluno. Restando, invece, esclusa per le itinérantes confinazioni territoriali, dal dominio italico, ed annessa ancora al reggimento austriaco-tirolese, e propriamente alla luogotenenza del Trentino, questa interclusa vallata rimarrebbe sepolta e imprigionata nel seno dell'Alpi retiche, come in un cul di sacco. Le relazioni ufficiali tra il capo-luogo, Primiero, e la Luogotenenza trentina dovrebbero passare e ripassare per un territorio esterno; le ragioni commerciali potrebbero essere, da un momento all'altro inter-

rotte dalla parte dell'Italia, o almeno aggravate da intollerande gabelle doganali, e la povera popolazione di Primiero potrebbe improvvisamente impoverire ed esinanire per mancanza di generi di prima necessità, come grani, olii, vini ed altre derrate di cui disfatta.

Donde sorge chiara la esigenza, che le frontiere confinarie naturali e topografiche tra le Province venete e il Tirolo, per ciò che riguarda la vallata di Primiero, debbano essere prefiniti, non già a Montecroce o propriamente Pontet, ma bensì alle giogajo alpine, che dividono la vallata Primiera da quella di Fiemme, comprendendo tutto il versante meridionale. Le ragioni geografiche, commerciali, linguistiche, etnografiche suggeriscono questo confine per non sacrificare tanto popolo ingiustamente alle ragioni politiche.

Ora, per conseguire, finchè è tempo, queste ragionevoli definizioni confinarie, sarebbe cosa urgente provocare una Commissione mista austriaco-italiana, la quale si recasse sopra luogo a verificare ocularmente quanto si è superiormente esposto. Vedete bene, che una commissione apposita, che ne ispezionasse le località riceverebbe le più evidenti convinzioni sull'atto pratico, e ne appoggierebbe quindi le aspirazioni de' poveri valligiani che ne sentono la suprema urgenza.

Noi intanto esponiamo qui in forma disordinata e asciutta la indiscutibile della sua separazione dal Veneto, in riserva di offerirne anche una dettagliata carta topografica e statistica relativa, ora ne richiedesse il bisogno.

F. J.

le altre industrie che possono attecchire su questo suolo. Importa che la nostra gioventù sia indirizzata allo professioni produttive, le quali retribuiscono meglio lo sforzo, che non quei tanti impiegacci, per i quali ora un peste, sia pure il più miserio, ha sempre venti, trenta concorrenti. Importa di creare coll' istruzione una forza economica per il nostro paese, sostitutiva di grandi migliaia, se approfittassimo delle sue acque per l'irrigazione, per l'industria, per le colmate e per le bonificazioni e so dell'agricoltura faremo una vera industria.

Gli insegnamenti del nostro Istituto saranno: Letteratura italiana, storia e geografia — lingue tedesca e francese — diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica — matematica commerciale e contabilità — chimica — fisica e meccanica — algebra, geometria, trigonometria, topografia — disegno e geometria descrittiva — storia naturale — agronomia.

Come ognuno vede, il quadro dell'insegnamento è abbastanza ampio, abbastanza completo per offrire un'istruzione conveniente ed applicabile a tutti i rami dell'attività del paese. Allorché l'Istituto sarà in piena azione, riuscirà facile l'aggiungervi qualcosa mediante l'insegnamento libero, con speciale applicazione alla Provincia. Potrà dalla Camera di Commercio essere in qualche ajutata l'industria locale, e specialmente il setificio. La Società agraria, trovando qui istituito l'insegnamento delle scienze naturali e dell'agronomia, potrà giovarsene per aggiungersi di suo un corso di applicazione e delle lezioni speciali, secondo che il bisogno si presenta.

Possiamo p. e. avere un bisogno immediato d'istruire praticamente sull'irrigazione, sulla fognatura, sull'arte delle costruzioni e delle bonificazioni, sul pratico imboscamento, sull'impianto delle vigne, sulla fabbricazione e commercio dei vini, sulla frutticoltura, sull'allevamento dei bestiami, sull'ingrassamento e commercio di essi, sul caseificio, sulle ricchezze mineralogiche del paese, sulle torbiere ecc. Secondo l'opportunità e la possibilità non mancherà di certo molto da aggiungere. A preparazione di tutto questo potranno farsi dalle persone le più istrutte delle lezioni libere, le quali diffondono cognizioni ed amore per lo studio delle scienze naturali ed applicate anche tra gli adulti della classe colta. Di più ci potrà essere un insegnamento pedagogico preparatorio per i futuri maestri delle scuole elementari maggiori e delle tecniche inferiori ad uso dei maggiori centri della Provincia.

Non basta avere l'Istituto tecnico completo ad Udine; ma bisogna che dai centri secondari, da Sacile, Pordenone, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Vito, Codroipo, Latisana, Portogruaro, Palma, San Daniele, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo ecc. ecc., e dagli altri paesi delle provincie vicine vengano dei giovani preparati a ricevere l'insegnamento tecnico. La maggiore difficoltà in questo caso sarà di trovare dei maestri. Tutto non si può fare di certo in una volta; ma tutto si deve preparare fino da questo punto.

#### Nostre corrispondenze.

*Firenze 28 settembre.*

I giornali della sera pubblicano relazioni dei fatti di Palermo dal 16 al 26. Non sa pregiurareneve l'autenticità. Il giornale ufficiale pubblica un primo rapporto del regio commissario straordinario con poteri civili e militari. Le comunicazioni telegrafiche dirette

non furono ricevute fra Palermo e Firenze che alle ore 7-pomeridiane di ieri, cioè dal primo di detti fatti giugno al governo il dispaccio tranquillante del generale Calzetta. È aumentata la partecipazione al movimento dell'abate Rotofo, un ex-cappellano garibaldino, investito di un abbazia per favore del Governo italiano.

Poco assicurarsi che i provvedimenti che si son presi sono limitati alla pura necessità. Ciò si dice riguardo alle esecuzioni già fatte, alla sgomberia di alcuni conventi di Stati e di monache, e all'uso del cannone per le vie della città, lo che non è punto un bombardamento, come lo fa il tuo delle navi dove apparivano gruppi di insorti.

Si pretende che la pace sarà firmata al più tardi lunedì.

L'Italia si è assunta di pagare del prestito del 54 una quota di 35 milioni di lire, compreso il prezzo del materiale da guerra delle fortezze; 7 dei quali tra mesi dopo firmata la pace; il resto in venti mesi in rate bimestrali.

*Firenze, 29 settembre.*

Quest'oggi a mezzogiorno il generale Garibaldi partiva per Livorno, dove lo attendeva un piroscafo, messo a sua disposizione dal Governo, per trasportarlo all'Isola di Capraia.

Una folla di popolo plaudente lo accompagnò alla stazione, dove lo precedeva la banda della Guardia nazionale ed un picchietto di volontari sotto le armi. Continuavano e seguivano la sua carrozza le solite deputazioni delle Società operaie e la rappresentanza dell'emigrazione romana colle rispettive bandiere. L'addio della partenza fu commovimentissimo. Quivien super grado a Garibaldi dell'abnegazione dimostrata in questo ultimo doloroso periodo. Con questa egli si è acquistato un nuovo merito che quasi eclissa gli antichi suoi meriti di soldato e di patriota.

Del resto egli portava anch'oggi impresso sul volto le tracce delle sue fatiche sofferte. Gli si è aperta d'infatti la ferita al piede in conseguenza di un brusco movimento da lui fatto a Salò volendo apprendere a qualche insperto volontario il modo di puntare un cannone.

Il generale Lamarmora è stato nominato comandante del dipartimento militare di Firenze.

L'uditore di Marina, Trombetta, ha posto fine alla istruttoria del processo contro l'ammiraglio Persano per le disposizioni da lui date o, meglio, non date, e per contegno poco eroico tenuto alla battaglia di Lissa.

Le conclusioni dell'istruttore sono, come sapete, per farsi luoghi a procedimento.

Ora sorge la questione se debba giudicare l'imputato un Consiglio di guerra ovvero il Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Non ho bisogno di ricordarvi che Persano è senatore del regno.

Lo Statuto parrebbe reclamare il privilegio del fisco.

Suffragano questa scelta nel caso speciale la considerazione che, supposto che un Consiglio di guerra assolvesse l'ammiraglio delle colpe che gli si imputano, per quanto fosse imparziale e ragionevole la sentenza di questo tribunale militare, non andrebbe per avventura esente dal sospetto di aver subito qualche pressione dal governo e forse anche di altre parti.

Il Senato è troppo superiore a qualsiasi influenza per non essere sicuri che il suo giudizio, qualunque sia per essere, verrà accolto con rispetto e senza sinistre prevenzioni.

L'opuscolo di Persano in cui difesi che vi ho annunziato in altro tempo fa, verrà edito dalla casa Pomba di Torino.

Esso dovrà venir in luce giovedì; noi, invece, non verrà pubblicato che lunedì.

Il re è a Torino per essere a portata di dare più sollecito corso alla formalità dello scambio delle ratifiche del trattato di pace.

#### ITALIA

**Firenze.** Il generale Garibaldi ha ricevuto una deputazione dell'emigrazione romana. Questa espresse al generale l'effetto e la speranza di avuto che a parte sua gli emigrati romani attendevano solo ritornare all'Italia e alla libertà civile la loro Roma, assicurandolo in pari tempo che i romani lo amavano assai. Garibaldi rispose loro in questi sensi che per quanto ci è dato, riproduciamo:

Credo che mi amino perché un vecchio proverbio dice che: «amor con amor si paga» ed io amo tanto i romani da esser certo

che mi amino egualmente. Roma è il nostro Stato, ed io ho della propria gioventù la vagheggiai; di essa ricevettero le prime aspirazioni che mi misero nelle voci di far quel paese che ho fatto. Roma è il punto fisso dell'unità italiana; senza Roma cosa non può esistere; e tutti gli italiani ed特别mente i romani hanno tanto buon senso di conoscere che Roma dev'essere la capitale d'Italia. Brugnati pregono la nostra Roma da quel canto che si chiama pretunne; e voi dovreste intendere ai vostri concittadini che sono morali, perché tutto ciò che porta il nome romano dev'essere puro, senza nea, e perché i romani debbon essere degni di libertà. »

— Si ripete con molta insistenza la voce di un impresto grasso, di cui il ministro Scialoja sarebbe ora studiando le basi. Dovrebbe essere di un miliardo, e a premio si sceglierebbero i beni delle Corporazioni religiose. La Scialoja si preoccupa molto delle condizioni fatte alle finanze italiane dall'ultima guerra, le quale, dicono, ha fatto valere il discarico dell'annata corrente a settecento milioni circa.

**Venezia.** La guardia civica continua nella sua missione di mantenere l'ordine. Al *Hôtel de Ville*, ove alloggia il generale Thion di Revel, vi è una guardia d'onore composta di militi di essa. C'è stato un grande pranzo dato dal Revel ai comisari francesi ed austriaci, con tutti i loro aiutanti, come pure al generale Altenau. Era la prima volta che questi vedeva la guardia cittadina, e sembra che, alle prese, gli abbia fatto un effetto singolare. È restato un istante a osservare li fili dei militi, e poi ha levato il berretto crostolo il capo, ed è passato. Continuano le ovazioni agli uffici di italiani, e v'è sempre una folla di gente al sud letto albergo che attende per poterli vedere.

— Sono destinate per Venezia la *Varese*, la *Formidabile*, la *Terribile*, ed alcune cannoniere ed avvisi sotto il comando del capitano di vascello Marchi, Paducci.

**Palermo.** Col presente Marsala giunsero da Palermo parechi soldati e qualche ufficiale ferito. Confermisi che da una parte e dell'altri, ebbero perdite rilevanti, e che la lotta fu accanissima. Gravi danni prodotti dalle artiglierie. Buon numero di insorti riuscì a porsi in salvo prima che le truppe avessero circondato la città. Molti arresti erano eseguiti. Da notizie posteriori apprendiamo che nel primo conflitto avvenuto in Palermo allo ingresso delle truppe, persero 11 ufficiali di fanteria moriri. Il combattimento fu sino all'ultima ostinato e terribile. Una colonia di 10.000 uomini inseguiva gli insorti per le campagne. Tra i feriti furati ieri si trovano due ufficiali. Parecchi sono scottati dall'acqua bollente che si gittava dai balconi.

#### ESTERO

**Inghilterra.** Si annuncia che in questi giorni girassero ordini pressanti a Malta per mettere le fortificazioni in migliore stato di difesa secondo un piano elaborato dal Comitato dell'Ammiraglio. Furono già fatti nuovi cannoni Armstrong per rafforzare le potenti artiglierie delle navi corazzate.

**Grecia.** Si scrive di Atene che l'incidente francese è sempre a Corte, e che si è rei in ogni modo di allontanare il re dall'affluenza russa. I telegrammi succeduti ai telegrammi anche ed un'ambasciata francese a Costantinopoli. Tutto mostrò all'evidenza che il governo francese si apprezzava a riprendere la rivista dei suoi successi diplomatici in Prussia, nella prossima questione di Oriente.

#### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

##### CONGREGAZIONE PROVINCIALE

*Seduta del giorno 3 settembre.*

— **Genua.** Il R. Commissario Distrettuale aveva proposto l'abolizione della Legge 9 gennaio 1862 che tolge ai Comuni il privilegio fiscale per l'esazione delle loro rendite. Nel rimettere detto Rapporto al Commissario del R. la Congr. Prov. propose che fosse di

attendere fra noi la pubblicazione delle leggi generali che non sarà gran fatto presto.

— **Bergamo.** approvato il Collanto dei lavori di esecuzione del ponte sul fiume Corno ed autorizzato il pagamento di lire 1836.75 all'Impresa colto avvertenze di legge.

— **Bordighera.** approvato il Redenzione di Bordighera 20.11.12 dispenduti il III. Deputazione Comunale dietro superiori autorizzazione del restauro della Chiesa di Pase.

— **Valloneuccio.** autorizzato il pagamento di lire 251.07 a favore dell'Impresa Tolosetti per lavori eseguiti sulla strada che dal passo di Corva sul Meduna mette a Valloneuccio.

— **Appenzello.** rigettato l'Elaborato Deodato sui compensi spettanti alle Ditta danneggiata colla costruzione del nuovo Cinturone e dato il relativo incarico all'Ing. Marconi.

— **Spilimbergo.** accompagnata favorevolmente al Commissario del Re la domanda dell'esattore Mostoni per una proroga a tutto 20-settembre di versare nella Cassa del Ricevitore Provinciale la somma di lire 2.000 che mancano a pareggiare l'importo della rata seduta col giorno 31 agosto p. p.

— **Udine.** autorizzato a sopravvenire all'esecuzione dell'ordine imposto dalla cassata Congregazione Centrale di vincere le carte di pubblico credito depositate dai privati a titolo di cessione, e ciò in vista della prossima istituzione della Cassa Centrale dei depositi in Venezia.

— **Un giornale,** che ha la debolezza di considerarsi col pubblico e col popolo e di voler far credere *suscettibilità* altri quelli che sono suggerimenti suoi, continua a trovar male che all'opera degli ingegneri Locatelli e Corvetta sia venuta ad aggiungersi quella dell'ingegnere Bertozzi di Novara, uno di coloro ch'ebbero la fortuna di lavorare nel grandioso Canale Cavour. Noi crediamo (e di questo ne siamo certi e non temiamo di *urlare* *alcuna suscettibilità* col dirlo) che nessuno più degli ingegneri Locatelli e Corvetta possa essere e sia contento di vedere un altro valentuomo della professione, e di fuori, venuto ad apprezzare meritamente i loro lavori ed il loro ingegno, in modo che non sempre lo furono dai paesani. Crediamo che il paese intero sia contentissimo, che a dimostrarlo l'importanza e l'utilità che ha, non soltanto per il Friuli, ma per lo Stato, il canale del Leda e Tagliamento, sia stato dal Com. del Re chiamato per lo appunto un ingegnere generativo di fuori, uomo competente e noto già al Governo più dei nostri, che saranno tanto più stimati quanto più l'opera loro ed il loro ingegno saranno fatti conoscere. Crediamo che il paese sia grato (e guai se non lo fosse) al com. Sella, d'aver posto subito attenzione a questo canale, del promuoverne ch'egli fa la costruzione, del procurarci dallo Stato quegli aiuti senza di cui l'opera riavrrebbe forse altri quarant'anni ineseguita. Crediamo che sia agli antipodi della opinione pubblica in Friuli, che oggi volta che il rappresentante del Governo nazionale e del Re chiama qualche valentuomo che ne sa ad aiutarlo ne' suoi buoni intendimenti a favore del paese, trova male che costui sia d'un'altra provincia, qualsiasi a far compire grandi e squisiti i evoli paesani fosse; necessario chiudere il varco a quelli che vengono da di là del Livenza.

— **Un certo prete,** parroco nel distretto di S. Pietro, secondo quello che riferiscono, fa propaganda tra i valichi ignoranti per dimostrare che la loro lingua ed i loro interessi li portano verso Lubiana; e questi notizi ce la dicono precisamente, tagliano contro costui, altri preti e cittadini di quei paesi, i quali sanno che quelle popolazioni non hanno altra cultura che l'italiana, altri interessi che i secolari che li si trovano sempre al Friuli, altra volontà che di appartenere al nostro paese. I pochi valichi della provincia del Friuli conoscono molto bene Gubido, Tarcento, Narni, Attimis, Fries, Udine, Carnia, Palmanova, Gorizia, dove li portano i loro interessi, ma non sanno quasi la esistenza di Lubiana, la quale non esiste una strada su di lì. Gli stessi del Friuli, essendo i loro dialetti rustici diversi, per intendersi meglio tra di loro si servono del dialetto comune della Provincia; né con altro si fanno intendere sui nostri mercati, il coi vengono quotidianamente a portare legname, carbone, frutta, fieno ed altri dei loro prodotti. Altro geografico, alla storia, alle culture, agli interessi che si fanno essere noti, si aggiunge poi le loro volontà: e questa dimostra a certi d'oltrepa, i quali crederebbero di potersi portare fino alle rive del Natisone col pretesto di quei pochi al-

vi italianiizzati. Questo sarebbe ben più, che se non avessimo la pretesa di recarsi a prendere possesso del Fiume, di tutte le città della Dalmazia, della costa d'Albania, delle Isole Jani, ed anche di Tunisi, di Alessandria, delle Saline e d'altri paesi del Levante. Quelli Slavi sono stranieri in Italia meno che non altri Slavi ed Albanesi o Greci delle province napoletane. Essi s'introdussero nel Friuli, allarquantisi in due volte ri-manevano incolte a motivo delle continue invasioni di barbari e delle perpetue lotte dei feudatari, e non ritennero il loro dialetto, piuttosto come gergo rustico che come lingua, se non nei luoghi più aspri dei monti, dove di rado altri si recano a visitarli. Del resto sono buoni patrioti quanto noi, e non accadranno di certo le suggestioni di quel cattivo parroco.

**Alcuni parrocchi** della Provincia, dei quali non facciamo ancora il nome, secondo che ci viene raccontato, vanno sparando tra i contadini l'idea assurda ed impossibile del *Regno separato*. Noi avertiamo costoro, che sono sorvegliati, e che se coi loro garbugli crederanno di poter produrre dissensi e manifestazioni contro alla unità nazionale, potrebbero incorrere in qualche pericolo personale, da cui non avrebbero sempre i carabinieri pronti, o l'intervento dei cittadini liberali a salvarli. Pensino poi che c'è già un *Regno separato* nell'isola di Sardegna, dove il Governo nazionale sarebbe costretto a mandarli, per salvarli dall'affetto del greggo, da essi eccitato col loro mezzo. Non credano agli altri settori di Roma e di Francia, che sono bravi per eccitare il brigantaggio, ma che poi non salvrebbero i briganti di qui, come non salvavano i briganti del Napoletano e di Palermo. Noi sappiamo, che non c'è il coraggio in date che distinguono costei preti settari nemici della patria italiana, poiché li abbiamo veduti in molte occasioni umili uomini, e brillanziosi soltanto della tolleranza che si usa loro, più perchè sono disprezzati che non perchè sieno tenuti. Adunque, che costoro prendano il loro partito per tempo, e che finiscano l'immondizia fresca alla quale si abbandonarono durante questi ultimi sette anni, punitaggiano cogli oppressori della Nazione. Quest'ultimo rifugio del *Regno separato* non sarà loro lasciato di sicuro, e se altri noi facesse, noi Veneti faremo pronta giustizia di simili mene. Noi siamo cittadini italiani, e non proprietà di una casta.

**In risposta alla Società di mutuo Soccorso** ci viene comunicata la seguente:

*Alta onorevole Presidenza  
della Società di Mutuo soccorso in Udine.*

Udine 30 sett. 1863.  
Dobbio rendere infinite grazie nella lettera incizzata ed assicurare le V. S. che mi fa di conforto grandissimo in mezzo alle tante tribolazioni che porta la vita pubblica tra noi.

Coll'assegnare un fondo di buon ingresso e col prestare alcuni locali nel palazzo Bartolini alla nascente istituzione, i miei ottimi colleghi ed io del Municipio adempimmo ad un dovere di patria previdenza e null'altro. I ringraziamenti si devono agli artieri, non a noi, poichè furon essi che con santo affetto ed animi da parole di eminente personaggio, seppero unirsi in modo fraternal e costituire una società che sarà per Udine fonte d'immenso vantaggio.

Le principali mie simpatie sono legate alle classi operaie, il di cui forte sentire sull'italiana indipendenza mi è noto sin dai tempi della scorsa, sin da quando un brutale governo puniva persino qualsiasi pensiero che risultasse in favore della causa nazionale.

Rimmonterò ognora che la mia famiglia discende da artieri e me ne vanterò sempre. Siam dunque fratelli!

A Voi l'adoperarmi, a me l'inculcarvi la crescente venerazione alla patria ed alle provvide leggi che la informano.

Aggradiscono le V. S. i miei cordiali saluti.

G. GIACONELLI.

**Ci servivono** da Cividale che il decreto del Wagner che ha sancito il *perpetuo ostracismo* dell'antica *Civitas Austriae* dei signori funzionari della R. Pretura è in parte dovuto alle rimozioni vivissime ed alle sollecitazioni incessanti dei signori Polli e Zaffoni, imperiali e reali cognotti di cui il paterno governo ha grazioso quel fortunato paese. Siccome i suddetti Polli e Zaffoni hanno portato le loro tende nel locale medesimo della Pretura, essi s'erano posti in

modo che tutti gli schierati sapessero che loro venivano fatti dormire le ore d'ufficio, purissimo degli impiegati della Pretura. Un giorno si trovarono chiusi in ufficio, come due *bulldogues* pericolosi, e dovettero tempestare e chiamare un bel pezzo prima che qualche pretesto corresse ad aprire loro la porta e la presenza in facoltà di andarsene a pranzo. Un altro giorno trovarono attaccati sull'occhio i cartellini col *W. & R. & Vittorio Emanuele*, e molto probabile che s'addossarono le stesse per distaccare e levarne quelle scritte che erano state fatte. In conclusione essi avevano ogni giorno qualche argomento di arrivarci e di andarsene fuori del seminario. Non sapevano su chi sfogare la loro male, se sentivano rilegare il segno, essi presero di mettere i signori della Pretura. Tolseno quindi occasione dal giornamento di essi prestato all'Italia e a Vittorio Emanuele per ottenere che fossero issosato totti di carica; ma il nostro corrispondente ci afferma che adesso la condizione dei prefettati Polli e Zaffoni non c'è punto fatta migliore, standochè i malcontenti di Cividale continuano a procurare ai medesimi degli accessi pericolosi di rabbia periodica e concentrata.

**Comunicato.** In una lista, che spicca ad ogni avviso dell'ufficio pubblico, figurano i nomi del Dr. Antoni Romeo e di Federico Cristiani, l'uno Commissario, l'altro Ufficiale presso questa R. Intendenza.

La pubblica opinione ha riversato sull'anonimo autore di questo scritto, l'onta di cui voleva coperti due onesti cittadini.

Nell'acqua gli Impiegati dell'Intendenza, per amore di giustizia, devono dichiarare che apprezzano sempre ed apprezzano il Romeo e il Cristiani così persone sotto ogni rapporto meritevoli delli pubblici studi, e sufficientemente private, che a minio può sorgere sul loro conto neppur l'ombra di un ingiurioso sospetto.

*Gli impiegati della R. Intendenza.*

**A Gorizia** scoppiava sabato sera un incendio nell'abitazione della famiglia Tonutti. I nostri pompieri accorsero prontamente sul luogo e contribuirono in gran parte a impedire che il fuoco prendesse proporzioni più vaste. Anche i RR. Carabinieri si prestaron col coraggio e con lo zelo che tutti ricordano in essi ad allontanare quei danni più gravi che avrebbero potuto derivare d'è deplorabile caso. Il Commissario regio medesimo, recatosi a Gorizia, prese pure operosa ai provvedimenti indicati in tali tristi evenienze; e ricevete dal signor Angelo Cozzi le necessarie informazioni sullo stato economico della famiglia colpita dal grave disastro, elargì sul momento alla stessa 400 lire italiane. Questo atto filantropico e generoso, non ha bisogno che d'essere semplicemente fatto conoscere, per procacciare la pubblica lode al degno Capo della nostra provincia.

**Contrabbando.** Avuta notizia il Delegato di Cadore che due carri carichi di sale, proveniente dall'Urbino, si dirigevano per strada remota alla volta di Pordenone, assistito dai RR. Carabinieri ne procurarono il fermare. L'operazione fu coronata di felice esito, avendo potuto assicurare un caro con cinque sacchi di sale del peso di circa libbre 1500 condotto da Romeo Giacomo fu Pietro domiciliato a Gallarate; altro carro pure con sale nella quantità di libbre 350 appartenente a Bernardo Murea domiciliato a S. Vito, ed assieme a questo fu pure sorpreso certo Bernardo Giacomo detto Cicalino domiciliato a Castions, asportante un invito che conteneva circa libbre 40 di tabacco da fumo.

Col sequestro degli oggetti di contrabbando non che dei veicoli e dei semovimenti, vennero i nominati messi a disposizione dell'autorità finanziaria.

**Furto.** Dal Delegato di Latisana venne denunciato all'autorità giudiziaria certo G. L. imputato di furto di un sacco di grano del valore di L. 20.

**Incendio.** In Camino, Dist. di Cadore, svilupposi un incendio in due capanne contenenti del fieno e faraggio che minacciava di estendersi alle case attigue.

Accorso sul luogo il Delegato, i RR. Carabinieri e due vigili urbani di Granfiori, e merce l'attiva cooperazione dei militari diretti dall'egregio Uff. colonnello si riesce dapprima ad isolare, quindi a spegnerlo.

Il danno del fabbricato di spianata del signor Francesco Stroili ascende a L. 4000 e quello degli attrezzi e del fieno a L. 1300.

Altro incendio si sviluppava nell'interior della casetta esperta di puglie sita nel Comune di Melano, servente parte ad uso abitazione e parte di stalli di ragione di corte Del Bianco Vincenzo.

Molti individui di qui d'interessi ragionevoli sul luogo del disastro per domande e spiegare il fuoco, ma ad una dei loro meglio avvistati non rinascere ad imprendere che d'è dunque venisse ingondiata e distrutta la maggior parte del fabbricato, una quantità di masserie, non che libbre 18 mila di fieno ed un maglio, causandone al proprietario un danno di lire 43 mila.

**Sutollo.** Jeri mattina a Prato (Pistoia) avveniva un suicidio nella persona di Amadio Giovanni che si gettava in una cisterna ove annegava senza che i circostanti arrivassero a tempo a salvarlo.

L'infelice era affetto da mania pellegrina.

#### Bollettino del cholera.

Dal 28 al 29. Udine nulli. Pordenone caso 4, morto 1. Pordenone prigionieri morti 1 dei precedenti. Città casi 3, morto 1. Dal 27 al 28. Chioggia caso 1, morto 1. Palme Distretto dal 26 al 28 casi 12, morti 2. Trieste dal 24 al 25 casi 19, morti 9. Dal 25 al 26 casi 10, morti 12. Treviso dal 28 al 29 ospedale militare casi 3, morti 7. Ospedale Lancenigo casi 4, morti 1. Città ospedale civile caso 1, prigionieri caso 1, morto 1. Motta dal 25 al 26 caso 1, morto 1.

Dal 29 al 30. Udine nulli. Pordenone prigionieri casi 1. Città casi 1. Montebelluna dal 27 al 28 casi 1, morto 1. Biccio (Palma) dal 25 al 28 casi 3, morto 1. Tolmezzo, militari austriaci dal 25 al 27 casi 7 morti 6. Treviso dal 29 al 30 ospedale militare casi 4, morti 2. Città casi 1 morti 2. Giorno 27. Motta casi 3. Conegliano Lazaretto caso 1, fra militari.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il *Giornale di Padova* le pretese che l'Austria accapponga per vari titoli furono liquidate nella somma di 84 milioni, da pagarsi in più rate. Appena annunciata la pace, gli austriaci sgomberano immediatamente il territorio veneto. I confini son quelli amministrativi della cessata Luogotenenza lombardo-veneta. Per la cessione di Grado e Aquileia l'Austria pretendeva tal somma che si rinunciò a trattarne.

Nell'ingresso trionfale dell'esercito prussiano a Berlino, il re Guglielmo diede a stringere la mano al nostro ambasciatore, co. Barrai e gli disse: «Sono assai contento, signor conte, di vedervi in questa occasione». Il re non ebbe alcuna parola per gli ambasciatori delle altre corti d'Europa. E questo un fatto che può accennare alla continuazione dell'alleanza italo-prussiana.

Leggiamo nell'*Italia* del 30 settembre:  
Si prendono ormai tutte le disposizioni necessarie per il plebiscito e per l'entrata del Re in Venezia che avrà luogo press' a poco all'epoca indicata, cioè verso la metà di ottobre.

Nel *Giornale di Padova* d'oggi, 1 ottobre, leggiamo:

Informazioni che ci giungono da fonte abbastanza sicura ci fanno sperare che il ritorno di S. Miesia fra noi avvenga ad effettuarsi stassera o domani.

A Verona l.i.r. comando di città e fortezza ha autorizzato quel municipio ad aprire un rublo d'iscrizione per una milizia cittadina. Il Municipio lo ha reso noto al pubblico, concludendo con queste parole: «Prima che il nuovo ordine di cose si anzii e si compia, giusta l'espressione sicura e concorde dei nostri voti, la città nostra sarà fatta chiamata a reggersi da sé. Accorrete dunque a formarci in milizia cittadina, e l'alba non lontana di quel giorno Vi trovi generosi patrioti, onesti cittadini e vigili seduti!».

#### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 1 ottobre

Trieste. Informazioni positive da Costantinopoli recano che Moustier, avanti la sua partenza, ricevette una deputa-

zione di Greci che presentarono un indirizzo. Moustier, ringraziandola rispose che la Francia desidera lo sviluppo morale ed intellettuale della Nazione greca, ma che la tranquillità dell'Europa non le permette di appoggiare un movimento contro la Turchia.

**York 25.** I partigiani di Johnson cominciarono ad essere meno unanimi. La salute di Seward tende a migliorare.

Cotone 37.

**Firenze.** Garibaldi è partito.

**Parigi 29.** La *Patrie* annuncia che Moustier prestò oggi il suo giuramento a Biarritz nelle mani dell'Imperatore.

Lo stesso giornale ha un telegramma da Candia del 20, recante che molti insorti deposero le armi. Parecchi capi ottennero l'autorizzazione di partire dall'Isola.

**York 26.** Il generale Dix fu nominato ministro delle Finanze.

Cotone 37.

**Roma 29.** Il papa recossi a visitare l'Imperatrice del Messico. Ebbero insieme una lunga conferenza.

**Parigi 30.** Apertura della sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla inondazione. L'Imperatore diede 100 mila lire, l'Imperatrice 25 mila, il Principe imperiale 10 mila.

**York 19.** Johnson ed il suo seguito ritornarono a Washington e furono accolti con entusiasmo. Un grande meeting a Nuova York deliberò di appoggiare la politica del Presidente. Una deputazione di seniani fu ricevuta in udienza da Johnson. Essa pregò il presidente a costituire un Gabinetto più liberale ed a destituire i consoli Americani in Irlanda perché non difeso i diritti dei cittadini Americani.

Dispacci da Nuova Orleans annunciano che il raccolto del cotone fa gravemente danneggiato.

**Parigi 28.** Un articolo della *Patrie* crede che l'insurrezione di Palermo, quella di Candia, i torpidi dell'Impero ottomano, l'agitazione della Grecia, e i tentativi juaristi al Messico, siano opera di un vasto complotto ordinato nella previsione di una generale conflagrazione europea come conseguenza dell'ultima guerra di Germania.

Lo stesso giornale ha una lettera da Pietroburgo, secondo cui prende consistenza la voce che Gorskakoff si recherà a Biarritz partendo il 5 ottobre.

**Alessandria 25.** Il Nilo continua a crescere.

**Stoccarda 28.** La Camera dei deputati elesse una commissione di 15 membri che appartengono tutti al partito della grande Germania. Il partito federale antiprusiano votò ad unanimità l'immediato pagamento delle indennità di guerra.

**Velparaíso, 27 agosto.** La stampa e l'opinione pubblica al Chili domandano la continuazione della guerra.

**Firenze.** La *Gazzetta uff.* reca il Decreto che dichiara sciolti col giorno 26 settembre scorso i corpi dei volontari e un Decreto che destituiscò l'intendente della Casa reale a Palermo.

Il consiglio comunale di Palermo deliberò di dare un voto di fiducia alla Giunta Municipale; dichiarò che i danni recati al sindaco saranno a carico della città; protestò contro l'invasione delle orde selvagge; ringraziò il prode esercito nazionale ed aprì provvisoriamente un credito di 200 mila lire per le urgenti spese a riparare i guasti del paese. Lo stesso giornale pubblica molti indirizzi al Re delle città della Sicilia e del contumulo riguardo ai fatti di Palermo.

**PACIFICO VALUSSI**  
*Dirittore e scrivente responsabile*

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

**Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine**  
20 settembre.

**Prezzi correnti:**

Fruimento venduto dalle al. 10.— ad al. 17.50
Granoturco vecchio . . . . . 12.— . . . . . 12.50
dotto nuovo . . . . . 8.50 . . . . . 9.50
Segala . . . . . 9.— . . . . . 9.50
Avena . . . . . 9.— . . . . . 10.50
Ravizzone . . . . . 17.50 . . . . . 18.50
Lupini . . . . . 4.30 . . . . . 4.70

R. Intendenza di Finanza.

**Avviso d'Asta**

Presso questa Intendenza della Finanza sarà tenuta nel 20 (venti) ottobre p. v. un'asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate e di circa 174 passi legna da fuoco proveniente dalla Presa III del bosco Romagno.

L'asta seguirà a lotti, ed i prezzi regolatori d'asta sono i seguenti:

a per ogni traverso soldi 84.  
b per ogni passo di legna da fuoco f. 4.41

Le speciali condizioni dell'asta possono essere rilevate presso l'Intendenza.

Udine li 17 settembre 1866.

L'Intendente

PASTORI

N. 7373. p. 4.

**AVVISO**

Da parte del Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto al signor Valentino Galvani assente d'ignota dimora, essersi stata a di lui confronto prodotta Petizione il 2 luglio 1866, n. 7373 della signora Lucia Damiani-Galvani in punto di proprietà di legnami e che per essere egli assente d'ignota dimora la petizione fu intimata all'avvocato di qui D.r Leonardo Presani, che gli venne nominato in curatore; lo si avverte quindi che volendo potrà far pervenire al suo curatore i propri mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga all'albo della Pretura di Pordenone.

per il Presidente ff.

firmato VORAZO

Dal Regio Tribunale Provinciale  
Udine, 23 settembre 1866

firmato G. VIDONI

N. 7481. p. 4.

**EDITTO**

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bidischini che con istanza prodotta in suo confronto dal signor Romano Tusini fu domandato e quindi accordato l'assegno giudiziale sopra il credito capitale di al. 950, ed eventuali interessi di sua ragione esistente a mani del Pio ospitale degli infermi di Palma, e che per essere egli assente d'ignota dimora fatto medesimo venne intimato all'avvocato Dr. Giov. Battista Moretti che gli fu nominato in Curatore, avvertito che gli è libero di far pervenire al medesimo i mezzi dovuti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

per il Presidente ff.

firmato VORAZO

Dal Regio Tribunale Provinciale  
Udine, 23 settembre 1866

firmato G. VIDONI

N. 23225 p. 4

**EDITTO**

Dalla R. Pretura Urbana di Udine si rende pubblicamente noto che negli giorni 3, 10 e 17 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel solito locale tre esperimenti d'Asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria del Regio Tribunale locale sopra Istanza della Ditta A. Seiller e Comp. di Trieste al confronto di Giov. Batt. Madrisotti di Palma, alle seguenti

**Condizioni d'Asta**

1. La metà indivisa dei sottodescritti fondi di intestata ragione dell'esecutato Giov. Batt. di Gaspare Madrisotti sarà venduto lotto per lotto al primo o secondo incanto verso un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purché sia coperto i creditori inseriti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza aver proviamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi, in garanzia delle spese contemplate dal § 438 G. R.

3. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberario deporrà nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, o dietro Istanza di chi vi ha interesse sarà rispetto l'incanto a di lui rischio pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte Istante.

5. Tutte le imposte prediali eventualmente insoluto cadenti sui fondi subastati e successive alla delibera staranno a carico del deliberario.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati nel Comune Censuario di Larariano e in quella Mappa stabili marcati coi:

1. N. 433 Arat. Cens. Pert. 551 Rend. "L. 7.88 stimata fior. 177.45 la metà fior. 88.72 1/2
2. N. 484 Arat. Cens. Pert. 4.88 Rend. "L. 8.48 stimata fior. 180.48 la metà fior. 90.24
3. N. 401 Arat. Cons. Pert. 4.98 Rend. "L. 4.08 stimata fior. 140.58 la metà fior. 70.29
4. N. 313 Prato Cons. Pert. 8.17 Rend. "L. 11.11 — N. 1263 Prato Cons. Pert. 8.90 Rend. "L. 7.07 stimati fior. 315.28 la metà fior. 157.64
5. N. 342 A. A. V. Cens. Pert. 10.27 Rend. "L. 16.43 stimato fior. 369.00 la metà fior. 184.50
6. N. 539 A. A. V. Cens. Pert. 5.75 Rend. "L. 6.92 stimato fior. 162.20 la metà fior. 81.10

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per ben tre volte consecutive nel Foglio di Udine.

Il Consigliere Dirigente  
COSATINIDalla R. Pretura Urbana  
Udine 17 settembre 1866.

al 3333 Pen.—a 66 p. 3.

**AVVISO**

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scoperse sulle ghiuse del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.56, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli irti, rasati, castano chiari, la fronte alta, le sopracciglia castano-oscure, le palpebre lunghe traenti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustachi nascenti castano chiari, lanugine rasa al mento bocca ovale, denti neri, gengive turgide'ntro ovale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

Alla parte media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dall'innanzi all'indietro.

All'orecchio destro portava un cerchietto di metallo giallo, e vestiva giubba corta di tela canape a righe verticali turchine e bianche in medio stato: calzoni lunghi di cotone, fondo bianco a righe turchine trasversali rastoppati alle ginocchia, con stoffa di cotone color cenere; due canicie di tela canape bianca sdrucciate, e sotto a queste gilet di tela canape fondo bianco a righe verticali turchine.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del lobo dell'orecchio aveva una ferita semilunare con la curva in basso della lunghezza di C. 3 e della profondità variante di C. 3 a 4 e largo nel mezzo di C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltello a lama diretta e giudicata unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui rimasto sconosciuto quel cadavere, s'invita ognuno che n'abbia conoscenza dall'indicata descrizione di farne

pervenire a questo Tribunale le opportune nozioni a stabilirne l'identità e darne luce sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente

dir. VORAZO

Dal R. Tribunale Prov. Udine 21 set. 1866.

**PRESSO IL LIBRAJO****LUIGI BERLETTI**

in Udine

trovasi vendibile

**LA BIBLIOTECA LEGALE**

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . . it.L. 2.50

Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. . . . . 3.—

Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti . . . . . 1.50

La nuova Legge sull'espropriazione . . . . . 1.60

Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale . . . . . 1.—

La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. . . . . 1.50

Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingenio . . . . . 2.—

Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico . . . . . 1.50

Codice della Sicurezza Pubblica . . . . . 1.50

Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . . 1.60

Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati . . . . . 1.60

Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro . . . . . 1.50

Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri . . . . . 1.—

Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Giurisprudenza, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme per il patrocinio gratuito dei Poveri . . . . . 1.—

Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni . . . . . 1.—

Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . . . 1.—

Molti; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . . . . . 2.50

**ASSOCIAZIONE**

ALL'

**ARTIERE**

GIORNALE PER POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussani.

Ecco in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito per i Soci di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

**L'Artiere** è un vero Giornale per Popolo. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronacheta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaie e che, sottoscrivendo all'**Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d'incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina

e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai Municipi e alle Deputazioni comunali del Veneto, che, sottoscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerla e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò praveranno il loro effetto al Paese.

Associazione — poi Soci fuori di Udine e poi **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — poi **Soci artieri** di Udine it. lire 1.25 per trimestre — poi **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 40.

**BIBLIOGRAFIA FRIULANA**

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'*Opera del prete Tommaso Christ intitolata*:

**REMINISCENZE**

DEL

**MIO PELLEGRINAGGIO**

DI

GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

**AVVISO LIBRARIO**

Presso il librajo **ANTONIO NICOL** sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, si vende l'opuscolo

**FESTA NAZIONALE****DEI VENETI**

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE  
ALLA LORO PATRIA  
ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE  
del D.r Antonio del Bon.  
Padova 1866.

**ELISSIRE ANTIVENERO VEGETALE**

di HYSLECHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulcri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosa e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofola, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruo, sterilità degli occhi, glandole tumorose, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione senza alcun reggime, né astensione particolare di ritto, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro Farmaco anticolericico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

**Balsamo virile d'Hyslechr**